

GUIDA PRATICA PER LA PROMOZIONE DEL LINGUAGGIO INCLUSIVO

2024



UNICAMILLUS
UNIVERSITÀ MEDICA INTERNAZIONALE
ROMA • VENEZIA

Sommario

INTRODUZIONE	3
INDICAZIONI PER LA COMUNICAZIONE INCLUSIVA	5
1 – PRINCIPI GENERALI	5
2 – IL LINGUAGGIO DI GENERE INCLUSIVO	6
3 – CONDIZIONI MEDICHE E DISABILITÀ	8
4 – COMUNICAZIONE SCRITTA E ORALE	8
5 – IN SINTESI	10
6 – ESEMPI UTILI	11
RIFERIMENTI	12

Introduzione

È con grande piacere che vi presentiamo la **Guida pratica per la promozione del linguaggio inclusivo**, uno strumento essenziale per promuovere l'inclusione e la parità di opportunità all'interno della nostra Università.

In un mondo in continua evoluzione, il rispetto e la valorizzazione della diversità sono aspetti fondamentali che dovrebbero guidare le nostre azioni e le nostre parole.

Il linguaggio che utilizziamo non è solo uno strumento di comunicazione, ma anche un riflesso della nostra cultura, dei nostri valori e delle nostre credenze.

Pertanto, l'adozione di un linguaggio inclusivo è un passo cruciale per creare un ambiente accademico aperto, accogliente e rispettoso di tutte le persone che lo compongono.

Nell'attuale momento storico l'uso di un linguaggio inclusivo non può essere sottovalutato nella nostra società, né tantomeno nella nostra comunità accademica.

Esso contribuisce a superare stereotipi di genere svantaggiosi, a promuovere l'uguaglianza di considerazione e trattamento e a rafforzare il senso di appartenenza di ogni individuo alla comunità accademica. L'uso di un linguaggio che riconosce e rispetta l'identità individuale contribuisce a creare un ambiente in cui ogni persona può sentirsi libera di esprimersi e di raggiungere il proprio massimo potenziale.

Questa Guida vuole essere uno strumento accessibile a tutta la comunità accademica, al personale docente, agli/alle studenti e al personale amministrativo, al fine di facilitare il cambiamento culturale che stiamo cercando di promuovere, senza compromettere la bellezza e la ricchezza della lingua italiana. È il risultato di una collaborazione fruttuosa che ha valorizzato le competenze multidisciplinari, eterogenee e trasversali provenienti da diverse discipline.

La Guida pratica per la promozione del linguaggio inclusivo intende offrire una serie iniziale di suggerimenti che si concentrano principalmente sull'adozione di forme linguistiche inclusive, non solo limitate alla promozione dell'uso congiunto del genere maschile e femminile, ma anche a situazioni e condizioni diverse dal genere che possono essere motivo di disparità e discriminazione.

Spesso emergono alcune resistenze riguardo all'adozione del linguaggio inclusivo, soprattutto per quanto concerne il linguaggio di genere, e desideriamo affrontarle in modo chiaro:

“La cacofonia”: è vero che alcune espressioni possono risultare meno familiari inizialmente, ma è importante ricordare che le parole diventano più accettate e naturali quanto più vengono utilizzate. Quello che può sembrare strano all'inizio diventa normale attraverso un uso regolare, contribuendo così a superare la possibile perplessità iniziale.

“Snaturare la lingua italiana”: la lingua italiana è in costante evoluzione, si adatta nel tempo alle influenze culturali e alle necessità di descrivere nuove realtà e condizioni. L'adozione del linguaggio inclusivo non mina la ricchezza della lingua italiana, ma, al contrario, ne amplia le possibilità espressive nel pieno rispetto delle regole linguistiche.

“**Non è una priorità**”: il linguaggio inclusivo non è un’azione isolata, ma è parte integrante delle iniziative accademiche volte a promuovere l’uguaglianza. L’uso del linguaggio inclusivo contribuisce a creare un ambiente di studio e di lavoro che rispetta e valorizza la diversità di ogni individuo, promuovendo un’atmosfera inclusiva che definisce la missione del nostro Ateneo.

Vi incoraggiamo vivamente a esplorare il contenuto di questa Guida e a cercare di adottarne le pratiche raccomandate. Ad ogni modo, sottolineiamo che le strategie linguistiche proposte in queste linee guida non possono considerarsi esaustive, non hanno un carattere obbligatorio e non mirano ad assumere un valore imperativo.

Infine, vi invitiamo a sentirvi parte attiva del progetto di inclusività linguistica di Ateneo, ad esempio contattandoci tramite l’indirizzo e-mail pari.opportunita@unicamillus.org per segnalare proposte, iniziative o per partecipare alla revisione dei contenuti.

Gruppo di lavoro

Sofia Colaceci, Presidente del CUG, Delegata del Rettore alle Pari Opportunità

Donatella Padua, componente del CUG, Delegata del Rettore alla Terza Missione

Veronica Sgaggiaro, componente del CUG

Josùè Hualca Ordonez, componente del CUG

Noemi Giannetta, ricercatrice

Francesca Marchetti, docente e tutor didattica

INDICAZIONI PER LA COMUNICAZIONE INCLUSIVA

Questa sezione è dedicata alle istruzioni pratiche per adottare un linguaggio inclusivo nelle interazioni all'interno dell'Ateneo e nelle comunicazioni rivolte all'esterno. Le indicazioni qui presentate si concentrano su argomenti frequenti nelle comunicazioni delle università. Si rimanda all'ultima sezione del documento riservata a situazioni più dettagliate e specifiche.

PRINCIPI GENERALI

1

DA DOVE INIZIARE

Promuovere l'uso di un linguaggio inclusivo implica **porre al centro della comunicazione la dignità e l'individualità di ogni persona**, sia in termini di approccio che di espressione verbale. Per quanto riguarda l'approccio, incoraggiamo a rispettare la scelta di ogni persona su come preferisce appellarsi in termini di genere.

Nell'espressione verbale, è sempre consigliato mettere la persona al primo posto, prima delle sue caratteristiche. Adottando questa pratica, eviteremo l'uso di espressioni che potrebbero risultare discriminatorie.

Esempi	Forma preferibile
Gli ipovedenti	- Persone ipovedenti
Gli omosessuali	- Persone omosessuali

Il linguaggio inclusivo, inoltre, promuove una **comunicazione accogliente e non ostile**. A tale scopo, è consigliabile evitare formulazioni prescrittive, sostituendo espressioni come "deve/devono" con "è necessario" o "è richiesto".

IL LINGUAGGIO ICONICO-VISIVO

L'uso del linguaggio visuale, come ad esempio quello utilizzato nelle locandine, riviste di Ateneo e altre pubblicazioni, può inavvertitamente contribuire alla diffusione di stereotipi e pregiudizi. Al fine di garantire che le immagini utilizzate per comunicare siano inclusive, si suggerisce di:

- promuovere l'equità nella rappresentazione visuale: le immagini dovrebbero riflettere una gamma eterogenea di caratteristiche fisiche e tratti individuali, soprattutto quando il messaggio è rivolto a tutta la comunità; pertanto è incoraggiato l'uso di immagini che ritraggono persone diverse in termini di genere, età, etnia;

- evitare rappresentazioni gerarchiche: prestare attenzione alle immagini che potrebbero implicitamente suggerire discriminazioni o rapporti gerarchici di inferiorità attraverso vari elementi, come la quantità di soggetti rappresentati, le relazioni spaziali tra

di essi, le dimensioni o la tipologia di azioni svolte;

- usare colori non stereotipati: quando si rende necessario distinguere tra donne e uomini, è preferibile utilizzare colori diversi da quelli stereotipati come rosa e azzurro al fine di evitare associazioni simboliche predefinite che potrebbero perpetuare stereotipi di genere;

- evitare simboli stereotipati: prestare particolare attenzione all'uso di simboli e icone che potrebbero rafforzare stereotipi di genere o altre categorie (es. cravatte per gli uomini, gonne per le donne, etc.).

IL LINGUAGGIO DI GENERE INCLUSIVO

2

L'Ateneo promuove il ricorso a forme linguistiche che facilitino la corrispondenza tra il linguaggio e il genere dei/delle destinatari/e cui si fa riferimento, al fine di evitare l'indicazione automatica di un solo genere.

L'uso distinto del genere maschile e femminile assicura il rispetto delle differenze e il superamento degli stereotipi ad esso legati, garantendo altresì una rappresentazione equa della donna. Con l'obiettivo di perseguire tale fine, si consiglia di prendere in considerazione gli accorgimenti di seguito riportati.

INDICAZIONI PRINCIPALI

A) ove è noto il genere della persona fisica che esercita la funzione, è preferibile usare il genere grammaticale corrispondente; ad esempio:

- il relatore Mario Rossi → la relatrice Maria Rossi;
- il Commissario Mario Rossi → la Commissaria Maria Rossi;
- il Segretario Mario Rossi → la Segretaria Maria Rossi.

Per i sostantivi epiceni (che hanno un'unica forma per il maschile e il femminile), qualora ci si riferisca ad una donna, l'articolo e gli eventuali aggettivi a esso riferiti dovrebbero essere declinati al femminile; ad esempio:

- la presidente Maria Rossi;
- la rappresentante Maria Rossi.

Per la formazione dei termini femminili si dovrebbero seguire le normali regole grammaticali di formazione delle parole, ovvero:

- le parole che terminano in -o diventano -a → avvocat**a**, sindac**a**, minist**ra**;
- le parole che terminano in -aio, -ario diventano -aia, -aria → notai**a**, primari**a**;
- le parole che terminano in -iere diventano -iera → infermier**a**, consiglier**a**;
- le parole che terminano in -sore diventano -sora → revisor**a**, assessor**a**; in questo gruppo, almeno sino ad oggi, fa eccezione la parola "professoressa" il cui uso è di antica attestazione e comune diffusa accettazione.
- le parole che terminano in -tore diventano -trice → diret**trice**, ret**trice**.

Nota bene: Nel caso di “studente” e “studentessa” si segnala, accanto alla forma usuale “lo studente e la studentessa”, la possibilità di introdurre anche la forma “lo e la studente”, in considerazione del rispetto della grammatica italiana che non declina al maschile o femminile i participi presenti (es.: il e la docente, il e la tirocinante, il e la rappresentante). Ne consegue che il femminile plurale “le studente” è ammissibile, nonché la dicitura “le e gli studenti”.

B) quando si fa riferimento a più persone:

a) è opportuno utilizzare entrambi i generi (per es. le professoresse e i professori dell’Ateneo);

b) si può optare per opzioni linguistiche che consentano di non specificare il genere (es. nomi collettivi) quindi termini che indichino l’organo (es. la Rappresentanza studentesca invece che i rappresentanti degli studenti);

c) Si può optare per la forma “neutra” tramite pronomi relativi e indefiniti (es. chi/ chiunque/coloro) o termini come persona, individuo;

d) Si può utilizzare la forma passiva o impersonale (es. Il materiale si trova su WebApp anziché Gli studenti possono trovare il materiale su WebApp).

Esempi	Forma preferibile
Gli studenti	- Le studentesse e gli studenti - Le/gli studenti - La comunità studentesca - Chi o coloro che o la persona che (es. chi sosterrà l’esame...)
I docenti	- Le docenti e i docenti - Le/i docenti - Il corpo docente o il personale docente
Gli amministrativi	- Le amministrative e gli amministrativi - Le/gli amministrative/i - Il personale amministrativo

C) Articolo prima del cognome

Tra le pratiche linguistiche da evitare, in quanto espressione di un trattamento asimmetrico tra donne e uomini, è importante menzionare l’uso dell’articolo determinativo “la” prima del cognome per riferirsi a una donna, mentre tale articolo è assente nel caso di un uomo. Ad esempio, “la Tavazzi” e “Sciamanna”. Per garantire una simmetria e una comunicazione equilibrata, le formulazioni appropriate sarebbero:

- Tavazzi e Sciamanna;
- la Prof.ssa Tavazzi e il Prof. Sciamanna.

D) Titoli di cortesia

Per quanto riguarda i titoli di cortesia, almeno dagli anni Ottanta è stato sconsigliato l’uso

del termine “signorina” per riferirsi a una donna non sposata, anche se oggi il suo utilizzo tende a far riferimento non tanto allo stato civile, quanto alla condizione di “giovane donna”. Ad ogni modo, il suo uso non è incoraggiato neanche quando si dovesse far riferimento a studentesse, dottorande, assegniste, ricercatrici, etc. di giovane età.

E) Persone non binarie

Al fine di includere le persone non binarie, sarebbe opportuno utilizzare termini gender neutral.

Esempio	Forma preferibile
I candidati e le candidate dovranno inviare la documentazione richiesta entro il 30 ottobre	Le persone candidate dovranno inviare la documentazione richiesta entro il 30 ottobre

Attualmente, stiamo assistendo all’adozione di segni grafici come la schwa (ə) e l’asterisco (*), i quali sono stati introdotti per includere anche le persone non binarie. Tuttavia, è importante notare che queste soluzioni attualmente non sono completamente supportate dai dispositivi di lettura ottica e dai sintetizzatori vocali. Inoltre, possono causare difficoltà nella lettura per le persone con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA), rendendo queste strategie poco ideali dal punto di vista dell’accessibilità e della chiarezza del testo.

CONDIZIONI MEDICHE E DISABILITÀ

3

Rispetto alla disabilità, è opportuno utilizzare la regola generale di mettere la persona al centro anziché rendere “totalizzante” la sua condizione (“persona con disabilità” invece di “persona disabile”). L’obiettivo è dunque quello di evitare di identificare una persona con la sua disabilità. Si raccomanda, inoltre, di evitare un linguaggio compassionevole o pietistico. Si riportano di seguito alcune espressioni esemplificative.

Esempi	Forma preferibile
disabile, diversamente abile, portatore/trice di handicap, persona handicappata, invalido/a, affetto/a da disabilità	- persona con disabilità
dislessico, affetto-a da dislessia/disgrafia/discalculia	- persona con dislessia - persona con DSA (Disturbo Specifico dell’Apprendimento)
sordomuto-a, non udente	- persona sorda - persona con sordità - persona ipoacusica - persona ipoudente
persona costretta sulla sedia a rotelle	- persona che usa la sedia a rotelle

Per la redazione dei documenti di Ateneo (es. bandi, regolamenti, certificazioni, contratti, decreti rettorali, manuali, moduli, verbali, avvisi, comunicazioni, e-mail, locandine di eventi, etc.) così come per le comunicazioni tramite i canali social di Ateneo, si suggerisce l'uso di soluzioni e accorgimenti di natura gender neutral (vedere precedente paragrafo) o che rendano visibili entrambi i generi.

Esempi	Forma preferibile
Il bando è rivolto agli studenti iscritti...	- Il bando è rivolto agli studenti e alle studentesse iscritti/e... - Il bando è rivolto agli/alle studenti iscritti/e
Egregi colleghi e gentili colleghe...	- Gentili colleghe e gentili colleghi... - Gentili colleghe/i...
Il Consiglio dei docenti è convocato per il...	- Il Consiglio docenti è convocato per il... - Il Consiglio del corpo docente è convocato per il...
Si invitano i dipendenti amministrativi...	- Si invita il personale amministrativo... - Si invitano i/le dipendenti amministrativi/e...

In ogni forma di comunicazione orale, in particolare di natura istituzionale (saluti istituzionali, proclamazioni di laurea, etc.), si suggerisce l'adozione di soluzioni e accorgimenti che rendano visibili i generi.

Esempi	Forma preferibile
Buongiorno a tutti...	- Buongiorno a tutti e a tutte...
Gentili colleghi...	- Gentili colleghe e gentili colleghi...
Si invitano i relatori...	- Si invitano i relatori e le relatrici...

TESI DI LAUREA

Sui frontespizi delle tesi di laurea si suggerisce a studentesse e studenti di declinare ruoli e titoli in funzione del genere, come di seguito indicato:

Autore/Autrice Tesi	- Laureanda o Candidata o Studente Maria Rossi - Laureando o Candidato o Studente Mario Rossi - Dott.ssa/Dottoressa Maria Rossi (magistrale/master, etc) - Dott./Dottor Mario Rossi (magistrale/master, etc)
Relatore o Correlatore	- Professor/Prof. Marco Aurelio
Relatrice o Correlatrice	Relatrice o Correlatrice

PROCLAMAZIONE IN SEDUTA DI LAUREA

L'Ateneo raccomanda la declinazione del titolo al femminile in sede di proclamazione di laurea, pertanto le proclamazioni in lingua italiana avvengono con il titolo di "dottoressa in" e "dottore in", rispecchiando la declinazione di genere.

IN SINTESI

5

Per promuovere un linguaggio più inclusivo, è consigliabile adottare le seguenti pratiche:

- **Preferire termini neutri collettivi:** utilizzare termini collettivi neutri per correggere il presunto maschile universale. Ad esempio, preferire "il personale docente" a "i docenti", "la componente studentesca" a "gli studenti".
- **Soluzioni sintattiche:** cercare soluzioni sintattiche oltre che lessicali per correggere asimmetrie nella comunicazione, evitando formulazioni lunghe e l'uso eccessivo della barra. Ad esempio, utilizzare l'aggettivo "studentesco" anziché "degli studenti", che potrebbe essere riformulato come "degli e delle studenti" o "delle studentesse e degli studenti".
- **Omettere termini sottintesi:** quando un sostantivo richiederebbe una specificazione per i due generi, ma è sottinteso, è possibile ometterlo. Ad esempio, "agevolazioni per i dottorandi" potrebbe semplificarsi come "agevolazioni".
- **Bilanciare le immagini:** assicurarsi che le immagini utilizzate riflettano sempre le differenze di genere insieme a quelle etniche e culturali, arricchendo così la rappresentazione della comunità universitaria.

Laddove non fosse possibile utilizzare un linguaggio gender neutral, è consigliabile seguire le successive indicazioni:

- **Assicurare la visibilità ad entrambi i generi:** declinare al femminile e al maschile tutti i titoli e ruoli professionali, inclusi aggettivi e verbi correlati. Questo potrebbe comportare l'uso di forme ripetitive come "i ricercatori e le ricercatrici" o l'uso della barra, ad esempio "le/i docenti".
- **Evitare forme femminili derivate non consolidate:** evitare l'uso di forme femminili derivate quando non sono consolidate nell'uso, ad eccezione di casi come "professore" e "professoressa". Tuttavia, nel caso di "studente" e "studentessa", è possibile introdurre anche la forma "lo e la studente" per rispettare la grammatica italiana che non declina al maschile o femminile i participi presenti.

- **Uniformità negli aggettivi:** evitare l'uso di aggettivi non uniformi con significati diversi per uomini e donne. Ad esempio, preferire l'espressione "Gentili" per riferirsi a entrambi invece di "Egregi colleghi, gentili colleghe". In alternativa, è possibile utilizzare le forme superlative "Gentilissime" e "Gentilissimi".

ESEMPI UTILI

5

Per superare le disparità grammaticali e semantiche nei titoli, ruoli e organi istituzionali, presentiamo di seguito un elenco dei termini comunemente utilizzati nell'ambito accademico, con la loro declinazione di genere sia al maschile che al femminile.

Femminile	Maschile	Plurali Inclusivi		
Assessora	Assessore	Le/Gli assessore/i	Le assessore e gli assessori	-
Avvocata	Avvocato	Le/gli avvocate/i	Gli avvocati e le avvocate	-
Candidata	Candidato	l/Le candidati/e	Le candidate e i candidati	Le persone candidate
Collaboratrice	Collaboratore	l/Le collaboratori/trici	Le collaboratrici e i collaboratori	-
Commissaria	Commissario	l/Le commissari/ie	I commissari e le commissarie	La Commissione
Consigliera	Consigliere	l/Le consiglieri/e	I consiglieri e le consigliere	-
Coordinatrice	Coordinatore	l/Le coordinatori/trici	Le coordinatrici e i coordinatori	Il Coordinamento
Correlatrice	Correlatore	l/Le correlatori/trici	Le correlatrici e i correlatori	-
Cultrice della materia	Cultore della materia	l/Le cultori/trici	I cultori e le cultrici della materia	-
Delegata	Delegato	l/Le delegati/e	Le delegate e i delegati	Coloro che hanno ottenuto le deleghe
Direttrice didattica	Direttore didattico	l/Le direttori/trici	I direttori e le direttrici della didattica	Le Direzioni didattiche
Dottoressa	Dottore	l/Le dottori/esse	I dottori e le dottoresse	Il personale medico
Funzionaria	Funzionario	l/Le funzionari/ie	I funzionari e le funzionarie	Il personale funzionario
Garante	Garante	l/Le garanti	Le garanti e i garanti	-
Giudice	Giudice	l/Le giudici	I giudici e le giudici	-

Femminile	Maschile	Plurali Inclusivi		
Idonea	Idoneo	Le/Gli idonee/i	Le idonee e gli idonei	Coloro che hanno conseguito l' idoneità
Immatricolata	Immatricolato	Le/Gli immatricolate/i	Gli immatricolati e le immatricolate	Coloro che hanno effettuato l' immatricolazione
Laureanda	Laureando	Le/I laureande/i	Le laureande e i laureandi	-
Magistrata	Magistrato	I/Le magistrati/e	Le magistrato e i magistrati	-
Ministra	Ministro	I/Le ministri/e	I ministri e le ministre	-
Moderatrice	Moderatore	I/Le moderatori/trici	Le moderatrici e i moderatori	-
Operatrice	Operatore	I/Le operatori/trici	Le operatrici e gli operatori	-
Preside	Preside	I/Le presidi	I presidi e le presidi	-
Presidente	Presidente	I/Le presidenti	Le presidenti e i presidenti	Le Presidenze
Professionista	Professionista	I/Le professionisti/e	I professionisti e le professioniste	Il personale (es. sanitario)
Professoressa - ordinaria - associata - emerita - straordinaria	Professore - ordinario - associato - emerito - straordinario	/Le professori/esse - ordinari/ie - associati/e - emeriti/e - straordinari/ie	I professori e le professoresse - ordinari/ie - associati/e - emeriti/e - straordinari/ie	-
Prorettrice	Prorettore	I/le prorettori/trici	Le prorettrici e i prorettori	-
Rappresentante	Rappresentante	I/Le rappresentanti	I rappresentanti e le rappresentanti	La rappresentanza
Relatrice	Relatore	I/Le relatori/trici	I relatori e le relatrici	-
Rettrice	Rettore	I/Le rettori/trici	I rettori e le rettrici	-
Revisora	Revisore	Le/I revisore/i	I revisori e le revisore	-
Ricercatrice	Ricercatore	I/Le ricercatori/trici	Le ricercatrici e i ricercatori	Il personale ricercatore
Segretaria	Segretario	I/Le segretari/ie	Le segretarie e i segretari	Il personale di segreteria
Sindaca	Sindaco	I/Le sindaci/che	I sindaci e le sindache	-
Studente o Studentessa	Studente	Gli/Le studenti	Le studentesse e gli studenti	La comunità studentesca
Supervisora	Supervisore	Le/I supervisore/i	Le supervisore e i supervisori	-

Femminile	Maschile	Plurali Inclusivi		
Segretaria	Segretario	I/Le segretari/ie	Le segretarie e i segretari	Il personale di segreteria
Sindaca	Sindaco	I/Le sindaci/che	I sindaci e le sindache	-
Studente o Studentessa	Studente	Gli/Le studenti	Le studentesse e gli studenti	La comunità studentesca
Supervisora	Supervisore	Le/I supervisore/i	Le supervisore e i supervisori	-
Tecnica	Tecnico	I/Le tecnici/che	Le tecniche e i tecnici	Il personale tecnico
Verbalizzante	Verbalizzante	Le/I verbalizzanti	Le verbalizzanti e i verbalizzanti	-
Vincitrice	Vincitore	I/Le vincitori/trici	Le vincitrici e i vincitori	-

RIFERIMENTI

Agenzia delle Entrate. Disabilità. Iniziamo dalle parole, 2021.

MIUR. Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR, 2018.

Parlamento Europeo. La neutralità di genere nel linguaggio usato dal Parlamento Europeo, edito dal Parlamento europeo, 2018.

Robustelli C. Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, progetto "Genere e linguaggio" promosso dal Comitato Pari Opportunità del Comune di Firenze in collaborazione con l'Accademia della Crusca, Firenze, Comune di Firenze, 2012.

Sabatini A. Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana tratto da Il sessismo nella lingua italiana. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione Nazionale per le Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.

Università di Bologna, Linee guida per la visibilità del genere nella comunicazione istituzionale dell'Università di Bologna, 2020.

Università degli Studi di Milano, Vademecum sul linguaggio di genere, 2021.

Università IUAV di Venezia, Linee guida per una comunicazione inclusiva e accessibile, 2023.



UNION CONGRESS HA



